



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

28 MAGGIO 2023 - PENTECOSTE (SOLENNITÀ)

IL CINQUANTESIMO GIORNO

La_20_Sto_13_rta1^a Lettura: At 2,1-11 - Salmo: 103(104) - 2^a lettura: 1 Cor 12,3b-7.12-13 - Vangelo: Gv 20,19-23

La parola chiave è: **Spirito Santo**. La terza persona della Trinità pervade tutta la liturgia: la **prima lettura** racconta l'evento biblico al centro della solennità, il **Vangelo** presenta il dono dello Spirito del Risorto ai discepoli secondo Giovanni (20,19-23); il **salmo** e la **seconda lettura** parlano degli effetti del Paraclito, nel mondo e nella Chiesa; la sequenza e le orazioni presidenziali ne invocano la discesa sui credenti.

La liturgia propone un'eucologia grandiosa, seconda solo alla Pasqua: i testi sono tutti propri, la sequenza al Vangelo è obbligatoria, si utilizza la formula di congedo pasquale. In tutte le formule torna la richiesta insistente della rinnovazione dei prodigi della Pentecoste (MR pp. 256-259).

Il **prefazio** (pp. 257-258) svela il motivo di tanta ricchezza: «Oggi hai portato a compimento il mistero pasquale, e su coloro che hai reso figli di adozione in Cristo tuo Figlio hai effuso lo Spirito Santo, che agli albori della Chiesa nascente ha rivelato a tutti i popoli il mistero nascosto nei secoli e ha riunito i linguaggi della famiglia umana nella professione dell'unica fede».

La Messa nella vigilia «non riveste un carattere battesimale, come nella Veglia pasquale, ma di intensa preghiera sull'esempio degli apostoli e dei discepoli, che perseveravano unanimi in preghiera con Maria, Madre di Gesù, nell'attesa dello Spirito Santo» (n. 107).

Con i secondi Vespri di Pentecoste termina il Tempo di Pasqua. Il Tempo Ordinario riprende dall'VIII settimana. Il lunedì dopo la Pentecoste si celebra la memoria di Maria Madre della Chiesa (cf. MR p. 935).

Protagonista dell'evento di Pentecoste (termine che nella lingua greca significa «cinquantesimo [giorno]») è lo Spirito Santo, promesso da Gesù e donato agli apostoli e alla Chiesa. Questo evento ci riporta alle radici della storia biblica, quando Dio libera il suo popolo dalla schiavitù egiziana, facendolo passare illeso tra le acque del Mare Rosso (cf. Es 14,15-31). Israele celebra questa liberazione con la festa di Pasqua (termine che significa «passaggio»). Dopo sette settimane (cioè dopo cinquanta giorni) il popolo ormai libero e in cammino verso la terra promessa, celebra la festa di Pentecoste, che veniva chiamata «Festa delle settimane», come si legge nei testi più antichi della Bibbia: «Conterai [dopo la Pasqua] sette settimane e celebrerai la festa delle settimane» (Dt 16,9).

Originariamente questa festa era sorta come «festa della mietitura», durante la quale si offrivano a Dio le primizie dei frutti della terra, come ringraziamento da parte del popolo di Israele per aver ricevuto in dono la terra della Promessa. In seguito la Pentecoste divenne anche la «festa della gioia della Legge», perché il dono più grande

ricevuto da Israele da parte di Dio è stato il dono della sua Parola e della sua Legge, e più in particolare il dono delle «dieci parole», come la Bibbia ama chiamare i dieci comandamenti.

La Legge era stata donata dal Signore a Mosè sul monte Sinai nella cornice di impressionanti fenomeni atmosferici («*tuoni, lampi, fumo, fuoco*»: Es 19,16-19), che vengono ripresi, come leggiamo nella prima lettura, anche dal racconto della Pentecoste cristiana: «*Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso... apparvero loro lingue come di fuoco*».

Come il dono della Legge aveva guidato Israele a compiere la volontà di Dio e ad accogliere nel cuore la sua parola lungo il cammino nel deserto verso la terra della Promessa, così ora il dono dello Spirito Santo guida tutti noi a scoprire e a vivere la dimensione più profonda della nostra esistenza. È quella che l'apostolo Paolo chiama la vita nello spirito, ricca di doni e di carismi con i quali lo Spirito Santo chiama ciascuno di noi a operare per l'edificazione delle nostre comunità: «*A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune*».

Anche le letture proclamate nella celebrazione della vigilia di questa festa costituiscono lo sfondo biblico dell'evento di Pentecoste. Oltre al racconto del dono della Legge al Sinai (Es 19,1-25), pensiamo al dono dello Spirito che unisce tutti i linguaggi e alla dispersione che avviene a Babele (nel racconto di Gen 11,1-9). Pensiamo anche ai testi profetici (come quelli di Ezechiele [le ossa inaridite che lo spirito fa rivivere: Ez 37,1-14] e di Gioele [«*Effonderò il mio spirito su ogni uomo*»: Gl 3,1-5]). Sono testi che ci hanno prefigurato l'opera interiore dello Spirito Santo, presentato come «soffio», «acqua», «luce», «vita»: tutti elementi indispensabili, nel loro profondo simbolismo, per l'esistenza cristiana dei battezzati, chiamati dallo Spirito a parlare una sola lingua (il linguaggio nuovo dell'amore) e a formare un solo corpo («*Noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo*»).

A differenza dell'evangelista Luca, che colloca in momenti successivi gli ultimi eventi della vita e della missione di Gesù (risurrezione, ascensione, dono dello Spirito [Pentecoste]), Giovanni li racchiude tutti nello stesso giorno di Pasqua («*la sera di quel giorno*»). L'effusione dello Spirito viene descritta alla luce del soffio vitale con cui Dio, nel racconto della creazione, rese l'uomo, plasmato dalla polvere, un essere vivente («*Dio plasmò l'uomo dalla polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente*»: Gen 2,7).



Il dono dello Spirito Santo è il soffio vitale con cui Gesù compie la nuova creazione («[Gesù] soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo"»). Come dalla polvere del suolo delle origini il soffio di Dio ha creato il primo uomo, così

dalla polvere del peccato con il soffio dello Spirito crea l'uomo nuovo perdonato e trasformato: «A coloro cui perdonerete i peccati, saranno perdonati».

† VANGELO SECONDO GIOVANNI

Gv 20,19-23

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati". *Parola del Signore.*

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 28	PENTECOSTE - Anno A - 4ª sett. Salterio
Lunedì 29	B.V. MARIA MADRE DELLA CHIESA
Martedì 30 ore 20,30	Corso per fidanzati
Mercoledì 31	VISITAZIONE B.V. MARIA – festa
ore 17,30	Rosario meditato
ore 19,00	Adorazione Eucaristica RnS
Giovedì 1° giugno ore 21,00	Maschi Rm25
Venerdì 2 ore 10,00-18,00	Adorazione Eucaristica
ore 17,00-18,00	Confessioni
	Agesci Rm2: Festa del 50mo con le famiglie
Sabato 3	Agesci Rm2: Festa del 50mo con le famiglie
Domenica 4	SANTISSIMA TRINITÀ - Anno A - 1ª sett. Salterio
	Agesci Rm2: Festa del 50mo con le famiglie

LE SANTE MESSE PARROCCHIALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:
Feriali dal lunedì al venerdì: 8,00 (Cappella S. Ignazio) - 18,30 (Cattedrale).
Festive in Cattedrale: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.
Alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Oggi al culmine del tempo di Pasqua si celebra la Pentecoste.

Una domenica questa che dice pienezza e compimento. Anzitutto, perché esprime che il tempo della storia umana è riempito dalla presenza di Dio: anche se solo spirituale, la sua è una presenza effettiva ed efficace. Gesù l'aveva predetto: "Quando verrà lo Spirito di verità egli vi guiderà alla verità tutta intera" (Gv 16,12-15). Dunque con la Presenza di Dio, la vita terrena si carica di significato e dello scopo definitivo (la verità tutta intera è la vita con Lui nella pienezza del Paradiso).

Poi, perché la Pentecoste compie tutte le promesse fatte da Dio all'umanità e che sono contenute nella Sacra Scrittura. Promesse che sono la risposta definitiva alle tradizionali domande "di senso": Chi sono, da dove vengo, dove vado, perché il dolore e la morte, cosa c'è dopo la morte... Allora quest'anno diamo corpo alla Pentecoste con celebrazioni che ancora manifestano una Chiesa tutta ministeriale, perché animata dallo Spirito Santo.

Prima di tutto le cresime ai nostri ragazzi di sabato mattina. Con tale Sacramento vengono abilitati ad essere testimoni della vita nuova in Cristo Gesù. Poi con la Veglia diocesana al Castello di Santa Severa. In essa abbiamo vissuto, in un luogo carico di storia, particolarmente suggestivo (reso tale ancora di più dalle 100 fiaccole romane che ne illuminavano i contorni), la dimensione di una comunità cristiana che si lascia coinvolgere nel servizio agli altri, accogliendo ed esercitando i tanti ministeri e carismi che lo Spirito stesso suscita in ciascuno e in tutti. Toccanti sono state le tre testimonianze durante la liturgia, proposte da un lavoratore, una catechista e una coppia di prossimi sposi. Per tutte potrebbe bastare la frase che diceva uno di loro, il riconoscersi al servizio: "nelle tre famiglie di appartenenza: la famiglia, il lavoro e la parrocchia". Quasi a dire che, quando lo Spirito Santo ci fa scoprire i doni che ha concesso a ciascuno, allora bisogna trovare il gusto e la responsabilità di metterli al servizio del bene comune. In questo modo, la vita viene interpretata come ambito ed occasione per servire la comunità.

Pertanto saranno questi i temi che risuoneranno durante le celebrazioni nella domenica odierna. Essi trovano sintesi nei due frutti principali promessi e attuati da Gesù Risorto: la Chiesa, intesa come comunità di credenti, e la Pentecoste, cioè il dono permanente dello Spirito Santo ai suoi: "Pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito, perché rimanga con voi per sempre" (Gv 14,16).

Buona Domenica
Don Giuseppe